ARPAC - AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE CAMPANIA

Le sentinelle dell'ambiente

Il direttore Sorvino: Graduale miglioramento della qualità delle acque di balneazione

È un probabile effetto degli interventi sul sistema depurativo e fognario, ma permangono alcune criticità

UN RUOLO centrale nella salvaguardia dell'ambiente, nella regione più densamente popolata d'Italia: l'Arpac, Agenzia regionale per la protezione ambientale della Campania, istituita con legge regionale 10 del 1998, conta attualmente circa 530 dipendenti. Diretta da Stefano Sorvino, avvocato specializzato in Diritto Ambientale (dal marzo 2017 al luglio 2020 già commissario straordinario dell'ente), l'Agenzia è stata citata l'anno scorso, alla prima Conferenza del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente, dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa come esempio positivo nell'ambito della rete di cui fanno parte l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale e le Agenzie ambientali di Regioni e Province autonome.

La nave oceanografica Helios e, in basso, il Direttore generale di Arpac **Stefano Sorvino** e la sede di Napoli

"L'Arpac è impegnata in prima linea nello scenario complesso della Campania, non privo di storiche e diffuse criticità ambientali – sottolinea il direttore generale Sorvino –. Tra le attività più significative, le ispezioni, il monitoraggio della qualità delle acque di balneazione del litorale campano, il supporto analitico alle Asl per i controlli sulla potabilità delle acque di rete, il monitoraggio della qualità dell'aria attraverso la rete di centraline fisse e i laboratori mobili, il supporto costante agli organi di Polizia Giudiziaria ed alla Magistratura, il rilascio di pareri. Poi, le competenze in materia di bonifica di siti contaminati come Bagnoli e Napoli Est e gli altri siti già di interesse nazionale e le attività nell'ambito della cosiddetta Terra dei fuochi".

Un elenco non esaustivo, che tuttavia rende l'idea della complessità di un ruolo delicatissimo, che l'Agenzia esercita, sulla base degli indirizzi della Giunta regionale, con un organico di elevate professionalità e competenza, purtroppo storicamente sottodimensionato per quanto riguarda il personale tecnico, ovvero il cuore operativo dell'Arpac.

RISORSA MARE

L'attività di controllo sulla qualità delle acque di balneazione è uno dei servizi di eccellenza dell'Arpac: il monitoraggio di circa 500 chilometri costieri è di particolare interesse per la cittadinanza, gli enti locali ed il turismo. "L'Agenzia, in attuazione della normativa nazionale ed europea - prosegue il direttore Sorvino – effettua controlli su campioni prelevati a cadenza mensile in 328 punti fissi della fascia costiera, rilevando in base ai parametri microbiologici la presenza di escherichia coli ed enterococchi intestinali, ritenuti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità indicatori specifici di contaminazione fecale".

Il monitoraggio delle acque di balneazione è svolto Dipartimenti provinciali di Caserta, Napoli e Salerno che provvedono sia al prelievo dei campioni che all' esecuzioni delle analisi di laboratorio. Il tutto con il supporto ed il coordinamento dell'Unità Operativa Mare della Direzione tecnica diretta da **Lucio De Maio**, grazie a una nave oceanografica, l'Helios, e a sette battelli che percorrono, con l'ausilio di operatori qualificati, l'intera costa campana durante le campagne di prelievo, normalmente svolte da aprile a settembre.

Una volta acquisiti, i dati vengono diffusi in tempo reale attraverso il sito dell'Agenzia e un'app, Arpac Balneazione, che chiunque può installare sul proprio smartphone. Vengono inoltre trasmessi alle autorità territoriali, in particolare ai sindaci dei Comuni costieri, che in caso di sforamento dei parametri sono tenuti ad adottare le ordinanze interdittive della balneazione.

"Come valutazione di massima – afferma Sorvino - posso dire che le acque di balneazione hanno registrato in Campania negli ultimi anni un tendenziale e graduale miglioramento, grazie anche a una serie di interventi strutturali sui sistemi fognari e sugli impianti di depurazione. Cito, tra tutti, la rifunzionalizzazione in atto dei grandi depuratori e la nuova struttura comprensoriale di Punta Gradelle in Penisola Sorrentina. Restano criticità locali e fenomeni occasionali, che monitoriamo costantemente e su cui informiamo tempestivamente le autorità competenti, che supportiamo anche per la individuazione delle cause degli inquinamenti".

E' stato recentemente pubblicato da Arpac il censimento degli scarichi costieri ufficiali in Campania, con la classificazione di 475 possibili fonti di impatto sulla qualità delle acque, evidenziati in una mappa interattiva consultabile sul sito web dell'Agenzia.

QUALITA' DELL'ARIA E DEL SUOLO

Il monitoraggio della qualità dell'aria, affidato all'Unità Operativa Complessa Monitoraggi e Centro Meteo Clima dell'Arpac, diretta da **Giuseppe Onorati**, si avvale di una rete di 52 centraline fisse, di cui dieci impianti dedicati, collocati presso gli impianti di trattamento di rifiuti urbani (Stir), integrate da cinque laboratori mobili, mezzi attrezzati che si spostano sul territorio per le campagne straordinarie, effettuate ad esempio a seguito dei frequenti incendi che interessano siti produttivi e logistici.

"Questa rete, baricentrica e rappresentativa degli svariati contesti territoriali che caratterizzano la Campania – spiega il direttore dell'Arpac – risponde a precisi parametri ed indirizzi europei e nazionali che disciplinano il monitoraggio atmosferico. Anche in questo caso, come per la balneazione, i nostri dati costituiscono l'elemento ufficiale di riferimento per i provvedimenti di competenza delle autorità locali, ad esempio per le restrizioni al traffico veicolare".

Sul fronte della qualità dell'aria, le criticità più significative si registrano nell'hinterland orientale di Napoli e nell'area Aversano-Nolana, oltre che in altre zone interne, come le città di Avellino e Benevento, anche per la loro particolare orografia a conca, che, unita ad altri fattori meteoclimatici, tende a limitare la dispersione degli inquinanti.

"Il lockdown – dice Sorvino – ha determinato per alcune settimane un significativo alleggerimento dei fattori inquinanti su alcune matrici ambientali, con un miglioramento della qualità delle acque fluviali e marine, oltre che della qualità dell'aria, anche se gli effetti riscontrati non sono uniformi per i vari inquinanti: ad esempio, per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico, gli ossidi di azoto sono calati più nettamente rispetto alle polveri sottili".

Particolarmente articolata e impegnativa è anche l'attività dell'Agenzia sulle analisi del suolo, con una struttura specialistica, la UOC Siti contaminati e bonifiche con sede ad Agnano, diretta da **Salvatore Di Rosa**, dedicata al controllo tecnico ed analitico dei siti contaminati, che in Campania riguardano i Sin di Bagnoli-Coroglio, Napoli Est e tutta la problematica della cosiddetta Terra dei Fuochi tra le provincie di Napoli e Caserta.

Un'attività costante e significativa, con aspetti di notevole delicatezza sotto l'aspetto tecnico, viene svolta spesso a supporto delle Autorità giudiziarie e delle Forze di Polizia per il contrasto e la repressione degli illeciti ambientali, soprattutto in alcune aree del territorio campano.

ARPAC
Agenzia Regionale Protezione Ambientale
CAMPANIA

AGENZIA REGIONALE
PROTEZIONE AMBIENTALE CAMPANIA

DIREZIONE GENERALE:
Via Vicinale S. Maria del Pianto
Centro Polifunzionale, Torre 1
80143 Napoli

Centralino 081 2326111

www.arpacampania.it
info@arpacampania.it